

Domenica

Il Sole **24 ORE**

www.ilsole24ore.com/domenica

18 GENNAIO 2015

RESPONSABILE: **Armando Massarenti**

🐦 @24Domenica 🐦 @Massarenti24

MATISSE
GENIALE
RITAGLIATORE

A. GONZÁLEZ-PALACIOS | PAG. 38



DE ROBERTO,
LETTERE DI FUOCO



GABRIELE PEDULLÀ | PAG. 28

TUTTI I
DI MUGLI



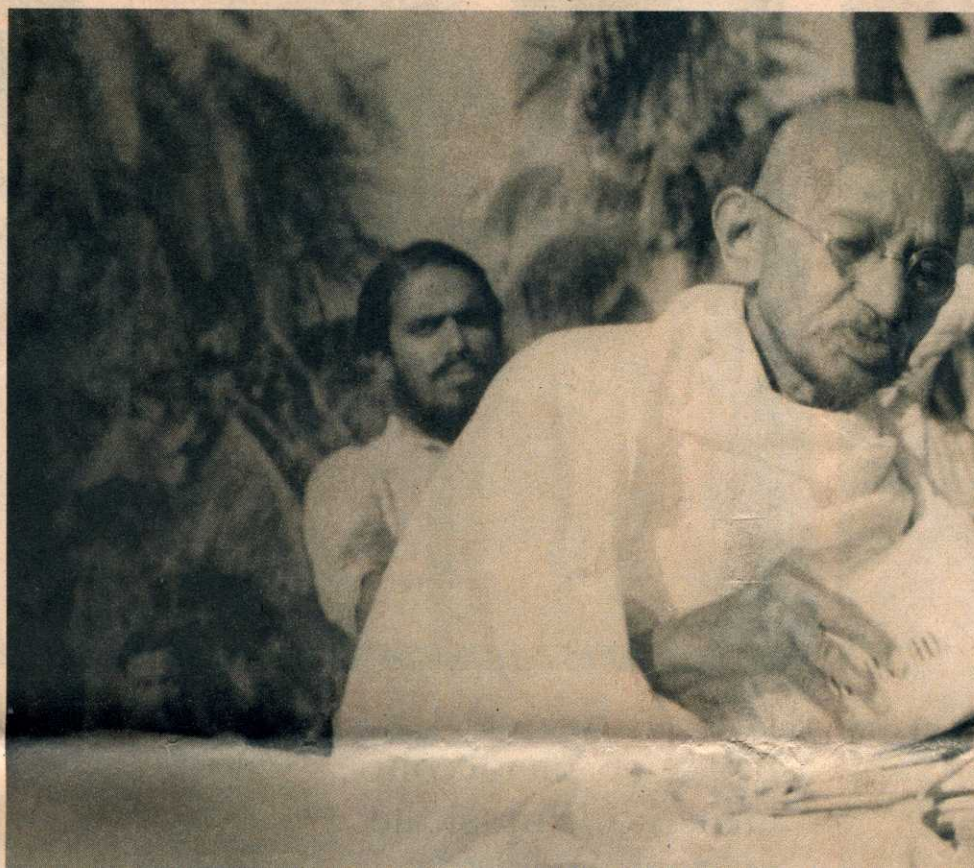
ANDREA KER

Gandhi per liberal-de

La nostra teoria politica forse ha trascurato la tradizione orientale, soprattutto quella indiana. Come recuperarla, usando le categorie del Mahatma

di **Sebastiano Maffettone**

Secondo molti teorici della politica non-occidentali, la versione occidentale della teoria politica contemporanea avrebbe negletto la tradizione orientale in genere e quella indiana in particolare. Per evitare questa forma di resistenza, che rende difficile il dialogo interculturale, la mia strategia consiste da un lato nell'enfatizzare il meglio che la tradizione occidentale può offrire oggi nell'ambito del pensiero politico, e dall'altro, nell'indicare alcuni punti deboli di questa tradizione che potrebbero essere meglio trattati tenendo conto della cultura politica dell'Oriente. Facile capire le più evidenti difficoltà dell'impre-



Gandhi per liberal-dem

La nostra teoria politica forse ha trascurato la tradizione orientale, soprattutto quella indiana. Come recuperarla, usando le categorie del Mahatma

di **Sebastiano Maffettone**

Secondo molti teorici della politica non-occidentali, la versione occidentale della teoria politica contemporanea avrebbe negletto la tradizione orientale in genere e quella indiana in particolare. Per evitare questa forma di resistenza, che rende difficile il dialogo interculturale, la mia strategia consiste da un lato nell'enfatizzare il meglio che la tradizione occidentale può offrire oggi nell'ambito del pensiero politico, e dall'altro, nell'indicare alcuni punti deboli di questa tradizione che potrebbero essere meglio trattati tenendo conto della cultura politica dell'Oriente. Facile capire le più evidenti difficoltà dell'impresa.

In primo luogo, non è scontato indicare il meglio della tradizione occidentale in teoria politica. Mi sono tolto d'impaccio parlando di Foucault, Habermas e Rawls, sulla cui rilevanza c'è poco da discutere. Questi autori, però, non sono particolarmente interessati – per usare una litote – al pensiero orientale, e quindi l'intenzione di suggerire per così dire integrazioni al loro pensiero ispirate alla teoria politica indiana rischia di risultare arbitraria. In secondo luogo, come sappiamo, termini come Est e Ovest sono terribilmente vaghi e carichi di ambiguità. C'è quindi necessità di contestualizzarli e renderli meno opachi facendo riferimento a specifici problemi intellettuali.

Me la sono cavata con un'ipotesi semplicistica ma (spero) non priva di senso. Secondo questa ipotesi, il significato profondo della teoria politica occidentale contemporanea consiste nel fornire i fondamenti normativi della liberal-democrazia. Se si accetta questa versione, allora non dovrebbe essere particolarmente controverso indicare Habermas e Rawls come i due rappresentanti per eccellenza del pensiero politico occidentale contemporaneo. Tuttavia, la liberal-democrazia è in crisi pressoché dappertutto. Ci sono Paesi, come la Russia, la Cina, l'Ungheria e la Turchia, che non sembrano molto attratti dal modello liberal-democratico. E in quegli stessi Paesi in cui tale modello non è in discussione, a cominciare dagli Stati Uniti, si percepisce un notevole deficit funzionale e morale degli istituti liberal-democratici. La critica del modello liberal-democratico classico ha un suo indubio spazio in Occidente, uno spazio che va dal pen-



LETTORE | Il Mahatma Gandhi (1869-1948) mentre legge un giornale (1946)

WORKSHOP IN INDIA

L'articolo del professor Sebastiano Maffettone è un estratto della Prolusione da lui tenuta al Workshop on «Contemporary Political Theory: Indian and Western Perspectives» tenutosi a Mumbai da 7 al 14 gennaio. Il workshop è organizzato annualmente dal dipartimento di Filosofia della University of Mumbai presieduto dalla professoressa Kanchana Mahadevan.

È la prima volta che il workshop viene aperto e chiuso da un non-indiano. Lo scopo del workshop è quello di mettere in contatto la filosofia politica occidentale e quella indiana, in modo da consentire una maggiore comprensione reciproca e possibilmente un avanzamento della conoscenza. Tra i partecipanti ai lavori, i professori: Aakash Singh Ratore, Mhenakshi Shedde, Sudarsan Padmanabhan, Manghesh Kulkarni e Purushottam Bilimoria.

siero post-moderno francese, e a parer mio particolare da Foucault, al revival del marxismo minciare da Gramsci).

Ma è ben possibile che proprio su questa della liberal-democrazia possa poggiare presa – in Occidente come in Oriente – di problemi cari alla tradizione di cultura politica indiana e in generale dell'Est. Ho in mente, in particolare, un modo di pensare la politica da Gandhi agli sviluppi contemporanei del pensiero politico indiano, in autori quali Chatterjee, Ashis Nandi, Dipesh Chakrabarty in generale non-Occidentale, quali il cinese Wei Ci e il musulmano An Na'im.

Un primo passo in questa direzione consiste nello storicizzare e rendere meno universale il concetto di liberal-democrazia. A questo di vista, la critica "genealogica" di Foucault rivelato come le visioni del mondo generali della liberal-democrazia, sono risposte a problemi storici concreti e specifici. Qualcosa del genere è accettato da gran parte della tradizione orientale da Said in poi. Bisogna cambiare il senso di storicità, per molti di questi autori, così compreso di solito in Occidente per esempio la scorta di Hegel. La storia del mondo non può essere concepita come una lunga marcia

r liberal-democratici



Ma Gandhi (1869-1948) mentre legge un giornale (1946)

IN INDIA

essor Sebastiano
tratto della Prolusione
orkshop on
olitical Theory: Indian
pectives» tenutosi a
gennaio. Il workshop è
almente dal
losofia della University
duto dalla professoressa
van.
e il workshop viene
un non-indiano. Lo
è quello di mettere in
a politica occidentale e
modo da consentire una
sione reciproca e
svanzamento della
artecipanti ai lavori, i
Singh Ratore,
Sudarsan
nghesh Kulkarni e
aoria.

siero post-moderno francese, e a parer mio in particolare da Foucault, al revival del marxismo (a cominciare da Gramsci).

Ma è ben possibile che proprio su questa crisi della liberal-democrazia possa poggiare una ripresa – in Occidente come in Oriente – di temi e problemi cari alla tradizione di cultura politica indiana e in generale dell'Est. Ho in mente, in particolare, un modo di pensare la politica che va da Gandhi agli sviluppi contemporanei del pensiero politico indiano, in autori quali Partha Chatterjee, Ashis Nandi, Dipesh Chakrabarty e in generale non-Occidentale, quali il cinese Ji Wei Ci e il musulmano An Na'im.

Un primo passo in questa direzione consiste nello storicizzare e rendere meno universalistico il concetto di liberal-democrazia. A questo punto di vista, la critica "genealogica" di Foucault ha già rivelato come le visioni del mondo generali, quali la liberal-democrazia, sono risposte a problemi storici concreti e specifici. Qualcosa del genere è accettato da gran parte della tradizione orientale, da Said in poi. Bisogna cambiare il senso della storicità, per molti di questi autori, così come compreso di solito in Occidente per esempio sulla scorta di Hegel. La storia del mondo non può più essere concepita come una lunga marcia il cui

fine consiste nel raggiungere il traguardo della modernità occidentale. Il "qui" e "ora" della storicità occidentale devono essere tradotti in un vocabolario più pluralista e aperto all'alterità.

Si può essere d'accordo su questa prospettiva. Ma, ammettiamolo, siamo ancora troppo sulle ge-

nerali. In che
ra all'alterità
dizione orien
nunciato, cr
che fare con
che tocca le i
timazione ch
crisi è antica
può non far p
dente (tra il
crisi è di sol
Rawls – in te
za. Aumenta
l'imperativo
crisi della lib
di democrazia
ti negli ultim
mento di per
rimedio non
bisogno di
nell'ambito d
luzione potrà
cinese, invoca
cente da Ji We
la tradizione
soprattutto –
trarre nutrim

Gandhi, nei
swaraj e swad
dividuale e in
di "purificare
della coscienza
dere sul serio
morale person
ire alla politica
dentale ha stor
dividuo dal go
mentali. Quest
forse non suffi
ral-democrazia
meno istituzio
proteggere l'io
«cura del sé»
pia, che comin
desiderio e de
nella tradizion
mo, sulla scia
zione anche in
gare che una
suoi compiti ist
capaci di rispet
pia? Può essere
politica, che co
il coraggio dell



IL NUOVO ROMANZO

ANDRE
CAMILLO

Una relazione difficile, segreta,

LA RELAZIONE

